

## Facebook

### COME SI VIVE IN TERRA DI 'NDRANGHETA. RACCONTATECELO

ANNA MAURO

Significa morire giorno per giorno...

LEONARDO ARCI

Basta dare una lettura alle carte della recente operazione Santa Tecla per rendersi conto di quanto la 'ndrangheta abbia spiegato i propri tentacoli su tutto il tessuto economico locale, grazie soprattutto a connivenze politiche insospettabili fino a poco tempo fa.

BRUNO ANTONACCIO

Terra di dissociazione terra di mala sanità perciò la 'ndrangheta prospera. Ma è una regione bellissima

ROSANNA ASSISA

Come si vive? Come si vive leggendo di prima mattina una frase che descrive la tua regione «terra di 'ndrangheta»? Che bella definizione. Vivo da sempre a Cosenza, città carina, tranquilla, mai visto un morto ammazzato, mai subito rapine, non voglio dire con questo che la 'ndrangheta non esista, sarebbe da idioti, c'è come ci sta quel delinquente di Berlusconi a Montecitorio, gradirei faceste attenzione con le definizioni. La Calabria è anche altro, peccato che di quell'altro non se ne occupi nessuno.

NORMA FALCHI

Sono ancora in ferie e quest'anno ho scelto Locri con destinazione...mare bellissimo ma per il resto si vede che non offre servizi e tantomeno la regione non si impegna a valorizzare il territorio, sembra una terra di frontiera. Diciamo pure che fa molto comodo l'ignoranza e la sottomissione della popolazione a certi schemi, in questo modo per la 'ndrangheta è terra fertile!!!!

CLEMENTE MAZZÙ

Citando don Ciotti «attenzione la testa sicuramente è in Calabria, Sicilia, Campania e Puglia ma le mafie sono in tutta Italia e uccidono, fanno pagare il pizzo, sono dentro le istituzioni»

ANTONIO MAMMOLITI

Vivere in terra di Calabria è molto semplice se segui il metodo delle tre scimmiette...dopo tutto il clamore fatto per gli arresti a mio parere non è stato inflitto un gran colpo alla mafia, si è vero forse è stato arrestato qualche nome importante ma si sa le persone si rimpiazzano...per cambiare la Calabria occorre ben altro...prima di una lotta «armata» tra forze dell'ordine e mafia servirebbe una vera rivoluzione culturale che cambi il modus vivendi dei calabresi e soprattutto il loro modo di pensare...sarò un pessimista ma credo che ormai i calabresi abbiano imparato a convivere con la mafia considerandolo sì e no un qualcosa di fisiologico...Tutto rientra nella norma e di certo l'esempio che le alte sfere della politica danno non è dei migliori...

## COSSIGA UN DILETTANTE FORTUNATO

FUORI  
DAL CORO

Ignazio Delogu

STORICO



Dopo il coro dei conformismi e dei luoghi comuni la definizione può apparire azzardata, ma il «Presidente emerito» appena scomparso fu in realtà un politico e uno statista dilettante e fortunato. In un partito come la Dc, di professionisti impegnati a combattersi in lunghe lotte intestine il suo dilettantismo, cui era sottesa un'intelligenza vivace e versatile, un'idea ossessiva di sé mista a timore di sé e degli altri, poté sembrare una dote. Seppe approfittarne con disinvoltura. Nelle difficoltà e nei drammi di una politica che non dominava, si muoveva come l'indimenticabile Tartarin di Tarascona di A. Daudet, fra i dirupi e gli abissi delle Alpi. La passione per i servizi segreti, la tendenza all'intrigo e alle trame fino ai silenzi complici e ammiccanti erano segno di debolezza più che di forza. Non gli mancava la vis più che polemica, offensiva e sprezzante. In quello che per lui era gioco di vanità, si esprimevano alcune qualità negative dei sardi storicamente costretti alla difensiva e all'attacco di rimessa. Del «vero Sardo» e per questo «forte» e generoso aveva l'apparenza, non la sostanza. Sulla sardità si sono spesi tanti luoghi comuni. Troppi hanno dimenticato il riserbo e la discrezione come condizione irrinunciabile per la difesa della dignità, essa sì patrimonio dei sardi. Radicata in miti e archetipi di una civiltà costruita nei millenni nelle mute e aspre solitudini dei suoi Supramontes, delle sue pasture e delle sue pianure troppo spesso devastate da siccità e locuste. Per essere sardo non basta vantare più o meno remote origini pastorali, che ben pochi sardi potrebbero escludere. Ben diversamente lo sono stati Lussu, Belieni, Laconi e primo fra tutti, Antonio Gramsci.

Da politico che ha scalato le maggiori Magistrature della Repubblica Cossiga non si è differenziato dai tanti eletti in Sardegna che poco o niente si curano delle sorti della loro terra attratti da un palcoscenico nazionale che solo pochi riescono a calcare con qualche utilità per l'isola. Da autonomista convinto che diceva di essere, avrebbe potuto cominciare, lui costituzionalista, a battersi per una riforma dell'obsoleto Statuto della Regione. La leggerezza ondivaga delle sue convinzioni è la conferma del suo «dilettantismo fortunato» e non di una «grande statura» di statista. Solo un dilettante, a dir poco, poteva paragonare il premier spagnolo Aznar al dittatore Franco e appoggiare, non il cattolico Partito Nazionale Basco ma i terroristi dell'Eta, «lasciando di stucco le diplomazie internazionali», per poi proporre come modello (ma a chi, ai sardi?) il pacifico e democratico nazionalismo catalano! Detto ciò, non manca il cordoglio dell'«amico d'infanzia e di una vita», come amava definirmi.

«No ti pesat cantu una foza 'e rosa» la terra sarda che ti ricopre. ❖

## FIORONI PLAUDE A BERLUSCONI NEL PD TUTTI ZITTI

AGENDA BIOETICA  
DEL GOVERNO

Maurizio Mori

PRES. DELLA CONSULTA DI BIOETICA ONLUS



Il 5 agosto il ministro Sacconi & Co. presentava l'Agenda Bioetica del governo per imbonire il Vaticano. Il 15 rincarava la dose proponendola come tema di verifica di governo con giustizia, fisco, federalismo ecc., per spiazzare i dissidenti finiani di «Futuro e libertà».

E subito Beppe Fioroni e altri tre parlamentari del Pd (Corriere, 17 agosto) approvavano l'Agenda e rilanciavano la «libertà di coscienza» del parlamentare sui temi bioetici.

L'uscita di Fioroni e il successivo silenzio totale del Pd è un atto politico grave che sconcerta gli elettori. In un momento in cui il ddl Calabrò potrebbe diventare la Caporetto di Berlusconi, invece di rafforzare le critiche di un pessimo testo rifiutato dai medici e da moltissimi cattolici, Fioroni & Co. dichiarano che l'Agenda è condivisibile! E gli altri zitti...

Forse, Fioroni non ha neanche letto l'Agenda, che prevede come «principio irrinunciabile e fondamentale» che «per tutti, credenti e non credenti, la vita sia il bene più prezioso».

So che l'Agenda non è un trattato di bioetica, ma queste parole sono tanto superficiali e sbagliate che chiunque abbia un minimo di competenza dovrebbe rifiutarle. Neanche i cattolici sostengono che la «vita sia il bene più prezioso», perché elogiano i martiri pronti a rinunciare alla vita per proclamare che la fede è ben più preziosa. Per i laici, invece, più preziosa è la libertà di decidere, come ci hanno insegnato Welby e altri. L'Agenda è solo un'ennesima prova dell'incompetenza del governo Berlusconi: altro che richiamo ai valori!

Che dire, poi, delle interpretazioni restrittive date della 194/78 e del «Piano federale per la vita» che è un ulteriore attacco all'eguaglianza di tutte le italiane e un espediente per finanziare il volontariato cattolico? O continuiamo a far finta di non vedere l'attacco frontale agli attuali servizi offerti dalla 194?

Ancora più preoccupante è che Fioroni plauda alla proposta di Sacconi del «principio di sussidiarietà» per dare un'ulteriore spallata allo Stato sociale, affermando che in seguito alla lunga crisi oggi «non c'è nessuna eccedenza da dividere» (Avvenire, 18 agosto).

Invece, di profitti ce ne sono e tanti, ma vanno ad ingrassare i pochi, i quali sono abili nel ribattezzare «principio di sussidiarietà» il rilancio della corruzione dilagante e del liberismo più sfrenato.

Domando: ma un Partito che si propone di governare ha una linea programmatica sui temi di bioetica, famiglia, sussidiarietà e quant'altro, o sui «temi etici» si affida agli umori di coscienza di parlamentari come Fioroni & Co.? ❖